

Programma

Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)

dal Clavicembalo ben temperato

Libro I Preludio e fuga n. 8 in mi bemolle maggiore Bwv 853

Ludwig van Beethoven

(Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827)

Sonata n. 27 in mi minore op. 90 (1814)

- I) **Mit Lebhaftigkeit und durchaus mit Empfindung und Ausdruck**
(Con vivacità ma sempre con sentimento ed espressione)
- II) **Nicht zu geschwind und seht singbar vorzutragen**
(Non tanto mosso e molto cantabile)

Luigi Dallapiccola

(Pisino, 3 febbraio 1904 – Firenze, 19 febbraio 1975)

Quaderno musicale di Annalibera (1952)

Con la proiezione dell'interpretazione grafica (1962) di Lisetta Carmi
per gentile concessione dell'Archivio Lisetta Carmi,
Galleria Martini e Ronchetti, Genova

- 1. **Simbolo - Quasi lento**
- 2. **Accenti - Allegro, con fuoco**
- 3. **Contrapunctus primus - Mosso; scorrevole**
- 4. **Linee - Tranquillamente mosso**
- 5. **Contrapunctus secundus, canon contrarius motu - Poco allegretto;**
"alla Serenata"
- 6. **Fregi - Molto lento; con espressione parlante**
- 7. **Andantino amoroso e contrapunctus tertius, canon cancrizans -**
Resolutio
- 8. **Ritmi - Allegro**
- 9. **Colore - Affettuoso; cullante**
- 10. **Ombre - Grave**
- 11. **Quartina - Molto lento; fantastico**

Sergej Prokofiev

(Soncivka, 23 aprile 1891 – Mosca, 5 marzo 1953)

Quattro pezzi op. 4 (1908 - revisione 1910-1912)

- I) **Souvenir - Tranquillo**
- II) **Elan - Molto allegro**
- III) **Désespoir - Andante con agitazione e dolore**
- IV) **Suggestion diabolique - Prestissimo fantastico**

Annalisa Carmi, vero nome di Lisetta Carmi, è nata il 15 febbraio del 1924 da una famiglia borghese di origine ebraica. Terza di tre figli, trascorre la sua infanzia a Genova. All'età di 10 anni inizia gli studi di pianoforte, passione che la accompagna per tutta la vita. A seguito della promulgazione delle leggi razziali fasciste, all'età di 14 anni deve ritirarsi da scuola e inizia a soffrire di solitudine, anche a causa dell'allontanamento dei fratelli, mandati a studiare nella Svizzera tedesca. Il pianoforte rimane il suo unico svago e continua a studiarlo fino a diplomarsi al Conservatorio di Genova. Con l'avanzare della guerra cerca riparo insieme alla sua famiglia in provincia di Alessandria, dove il padre fa trasferire anche il pianoforte per permetterle di continuare gli studi. Le persecuzioni non terminarono in fretta e per sfuggire ai fascisti la famiglia si trasferì a Zurigo, dove Lisetta Carmi continuò a studiare pianoforte al conservatorio cittadino. Alla fine del conflitto tornò a Genova e nel 1946 si diplomò anche al Conservatorio di Milano. Iniziò presto a fare concerti in giro per il mondo, il primo dei quali in Germania, a Bayreuth, dove ricevette positive recensioni sui giornali tedeschi per la sua tecnica impeccabile e il suo temperamento artistico. Continuò la sua attività di concertista in Svizzera, in Italia e in Israele, proponendo un repertorio classico, comprendente musica di artisti come Beethoven, Scarlatti, a cui accostò brani di musicisti italiani del Novecento, fra cui Luigi Dallapiccola. Nel 1960, grazie all'amicizia con Leo Levi, tornò in Israele per intraprendere, in varie città, una lunga tournée che si concluse con un'esibizione nel kibbutz a Nethanya. La sua carriera si conclude però bruscamente quando decide di prendere parte allo sciopero di protesta contro la convocazione a Genova del sesto Congresso del Movimento Sociale Italiano del 30 giugno 1960. Il suo maestro di piano, Alfredo



They, spaventato per la sua incolumità fisica, le consigliò di astenersi, ma lei rispose che se le sue mani erano più importanti del resto dell'umanità avrebbe smesso di suonare il pianoforte. E così fece.

Le prime fotografie che Lisetta Carmi realizza sono scattate in Puglia. Come lei stessa ricorda: “Ho iniziato a

fotografare con una piccola macchina Agfa Silette senza alcuna preparazione. Era il 1960, “sono partita con Leo Levi per la Puglia, terra allora lontana e sconosciuta”. Tra i suoi reportage più importanti: L’Italsider del 1962, una piccola serie di scatti fotografici dei cantieri e degli interni delle acciaierie, Genova Porto del 1964, reportage sul tema del lavoro che testimonia l’intensa attività del porto e la difficile situazione dei portuali e Erotismo e autoritarismo a Staglieno del 1966, sul cimitero monumentale del quartiere genovese. Fra le sue fotografie storiche c’è quella al poeta Ezra Pound, con cui vinse il Premio fotografico Nièpce Italia.

Inoltre fotografò molti artisti e intellettuali fra cui Lucio Fontana, Lele Luzzati, Leonardo Sciascia, Edoardo Sanguineti, Alberto Arbasino, Sylvano Bussotti e Jacques Lacan. Tra gli anni ’60 e ’70 Afghanistan, Pakistan, Israele e Palestina fino all’America Latina furono attraversati da Lisetta con la sua macchina fotografica. Protagonisti di questi crudi reportage erano quasi sempre bambini. Tra le persone transessuali, comprese quanto fosse importante il diritto di ognuno a poter esprimere la propria identità e lo raccontò usando le sue fotografie. Il 12 marzo 1976 incontra a Jaipur, in India, il guru Babaji Herakhan Baba, il Mahavatar dell’Himalaya, che trasformerà e illuminerà la sua vita. Nel 1984 abbandonerà del tutto la sua professione di fotografa per dedicarsi alla diffusione degli insegnamenti del Maestro e decide di aprire l’ashram Bhole Baba nella Valle d’Itria. Muore a Cisternino all’età di 98 anni.



Ezra Pound, 1966 © Lisetta Carmi



Luigi Dallapiccola è nato a Pisino nell'allora Austria Ungheria (oggi Croazia), un piccolo paese nel centro dell'Istria, da genitori di origini trentine. Trascorse l'infanzia nella sua città natale, mentre più tardi fu a Graz, con la sua famiglia internata durante la prima guerra mondiale: il padre, direttore di un liceo italiano di Pisino, era ritenuto "elemento sovversivo" e "politicalmente infido" dall'amministrazione austro-ungarica, e in quanto tale obbligato al confino. Malgrado le indubbie difficoltà patite durante il confino, il

piccolo Luigi ebbe modo di assistere a numerose rappresentazioni d'opera presso il teatro della città stiriana, e furono proprio le suggestioni ricevute durante quelle rappresentazioni (in particolare delle opere wagneriane) a convincerlo a diventare lui stesso un compositore. Alla fine del conflitto, rientrato nella natia Pisino, iniziò gli studi musicali a Trieste sotto la guida di Alice Andrich Florio e Antonio Illersberg; è grazie a quest'ultimo che Dallapiccola "scopre", nel 1921, il "Manuale di armonia" di Arnold Schönberg, un incontro che segnerà profondamente tutta la sua vita. Dopo aver conseguito la licenza liceale, nel 1922 si trasferì a Firenze (città in cui ha vissuto fino alla morte) dove completò gli studi pianistici con Ernesto Consolo, e quelli di composizione sotto la guida inizialmente di Roberto Casiraghi e Corrado Barbieri, in seguito di Vito Frazzi. Risalgono agli anni Trenta le prime, importanti affermazioni in concorsi internazionali, con brani come la *Partita* per orchestra, o *Musica per tre pianoforti (Inni)*. Nel 1940 gli verrà offerta, per *chiara fama*, la cattedra di composizione al Conservatorio Cherubini di Firenze; Dallapiccola stesso rinuncerà a questa carica nell'immediato dopoguerra, ritornando al suo impiego iniziale (insegnante di "piano-forte complementare"). Reagisce fermamente alle leggi razziali del 1938, ripensando all'internamento della sua famiglia a Graz durante la Prima guerra mondiale, con conseguenze ben visibili anche nella sua produzione musicale: lo stesso anno scrive i *Canti di prigionia*, seguiti successivamente dall'opera *Il prigioniero*. Nel dopoguerra la sua fama internazionale crescerà di continuo, in tutta Europa e in America, dove tra l'altro verrà invitato a tenere corsi di perfezionamento a Tanglewood (dove ebbe come allievo il giovane Luciano Berio), al *Queens College* di New York, alla University of California e altrove. Nel 1968 a Berlino verrà rappresentato il suo *Ulisse*, opera su libretto proprio tratto dall'*Odissea*, frutto di un lavoro ben più che decennale che il compositore definì "il risultato di tutta la mia vita" (a lui si deve anche una trascrizione dell'opera *Il ritorno di Ulisse in patria* di Claudio Monteverdi, rappresentata tra l'altro nell'ambito della stagione 1943 del Teatro alla Scala). Nel 1972 *Commiato* per voce e strumenti, dal titolo profetico: sarà la sua ultima composizione. Luigi Dallapiccola si spegne a Firenze il 19 febbraio 1975, a causa di un edema polmonare, nella sua casa di via Romana 34 (all'interno del Palazzo di Annalena).

Il “Quaderno musicale di Annalibera” per pianoforte (1952) di Luigi Dallapiccola

Una serie di undici brevi pezzi pianistici scritti nel 1952 per incarico del Pittsburgh International Contemporary Music Festival e dedicati «alla mia cara bambina, nel giorno del suo ottavo compleanno» costituisce il *Quaderno musicale di Annalibera*. In questo lavoro, che occupa un posto particolarissimo nel catalogo dallapiccoliano, il compositore realizza, con affettuosa partecipazione, ma senz'alcun arcaismo di preconcetti «ritorni», un equivalente contemporaneo dell'intimità poetica del pianismo romantico: quasi dei «fogli d'album», alla maniera di uno Schumann del Novecento che guardi con stupore all'arte somma di Bach, depurati di ogni eccesso sentimentale, appartati in un clima interiore di gelosa e raffinata concentrazione espressiva, di tipo spesso aforistico. Lavoro, però e nello stesso tempo, di forte impegno costruttivo, come sempre del resto in Dallapiccola. L'unitarietà conferita alla composizione dall'impiego e dalle trasformazioni della serie dodecafonica, una delle più dolci fra quelle pensate da Dallapiccola, e strutturata in modo tale da includere all'inizio la trascrizione musicale delle lettere del nome B A C H, si proietta nello svolgimento di una serie di variazioni, ora polifoniche ora melodiche ora persino armoniche, condotte con sapiente equilibrio e potenziate dal gioco preziosissimo delle rifrazioni sonore e timbriche dello strumento. Ma è il contrappunto, assunto in tutte le possibilità tecniche ed espressive, a rappresentare per così dire l'ossatura della composizione, che segue un armonioso modello architettonico indicato espressamente da Dallapiccola in questa disposizione grafica:

Simbolo

Accenti – Contrapunctus primus

Linee – Contrapunctus secundus (Canon contrario motu)

Fregi – Andantino amoroso e Contrapunctus tertius (Canon cancrizans)

Ritmi – Colore – Ombre

Quartina.

Se la complessità dei procedimenti contrappuntistici, assimilati tanto dagli antichi maestri fiamminghi quanto dai contemporanei viennesi, incide in maniera determinante sulla organizzazione linguistica e formale dell'opera, dal punto di vista timbrico si possono riscontrare tracce evidenti dell'ammirazione di Dallapiccola per Debussy e soprattutto per Ravel, in un mondo sonoro pervaso di arcana purezza ed estremamente controllato, ma sensibilissimo alle sfumature di luci e di colori.

Sergio Sablich

Nel 1962, quando i ricordi della sua precedente vita di musicista sono ancora vivi e percepibili, Lisetta Carmi realizza un'opera di interpretazione foto-grafica dedicata al *Quaderno musicale di Annalibera* di Luigi Dallapiccola. Più tardi così scriverà: "Ho fatto questo lavoro per un'impellente necessità interiore. Avevo lasciato la musica (la forza divina che ha sempre guidato la mia vita) ed ero ormai una fotografa. Ho dovuto creare un legame tra Luigi Dallapiccola (che amo) e il segno fotografico. Allora ho "inventato" una tecnica che mi consentisse di dare un significato grafico a ogni pezzo del *Quaderno musicale di Annalibera*. Ho preso un negativo, l'ho esposto alla luce e l'ho sviluppato: è diventato nero. Poi l'ho graffiato e, mettendolo nell'ingranditore, ho scelto i "segni" che corrispondevano nella mia coscienza allo spirito dei vari pezzi. Ho stampato le undici immagini, ho scelto due fotografie (Dallapiccola e me stessa), ho scritto un testo, ho rilegato un fascicolo creando una specie di libro orizzontale. Questo è tutto". E nella presentazione che apre il piccolo "quaderno foto-grafico" aggiunge: "Il *Quaderno musicale di Annalibera* per pianoforte di Luigi Dallapiccola è composto da undici brevissimi pezzi collegati da una ideale linea costruttiva, costituita dalla serie o inventio che tutti li genera. In questa composizione io ho sentito – e ho cercato di esprimere graficamente attraverso il mezzo fotografico – l'essenza tragica della nostra esistenza espressa attraverso una costruzione musicale. ... Io non voglio fare qui un'analisi critica dell'opera di Dallapiccola; egli stesso ebbe a dirmi (e io sono d'accordo con lui) che l'opera di ogni artista dovrebbe essere giudicata nella sua intierezza, cioè a ciclo compiuto. Ogni lavoro infatti è l'espressione di un momento determinato, limitato e circoscritto nel tempo storico (sollecitazioni esterne), condizionato dall'evoluzione concettuale e spirituale dell'individuo, che non ha limiti ed è quindi in continuo divenire. Ogni lavoro non è che la risposta al lavoro precedente e una preparazione per quello successivo: per ogni vero artista è importante l'opera di oggi, è già superata quella di ieri, è affascinante nel suo mistero quella di domani". All'inizio degli anni Sessanta, quando Lisetta interviene manualmente sul negativo, le sperimentazioni fotografiche sono certamente un fatto compiuto. Man Ray ha già fatto scuola di manipolazioni, solarizzazioni, rayogrammi; Luigi Veronesi ha mescolato magistralmente grafica e fotografia, ma il "gesto" di incidere il negativo con un chiodo è più riconducibile ai tagli di Lucio Fontana che a esperienze direttamente fotografiche. Il *Quaderno*, stampato e rilegato a mano dalla stessa Lisetta, rimarrà a lungo nei suoi cassetti e verrà pubblicato solo nel 2005 da Diego Dejacó, a testimonianza di una capacità visionaria e inconsueta di usare con anarchico spirito di libertà il mezzo fotografico.

LUIGI DALLAPICCOLA: QUADERNO MUSICALE DI ANNALIBERA

INTERPRETAZIONE GRAFICA di LISETTA CARMÌ

Simbolo

Accenti - Contrapunctus primus

Linee - Contrapunctus secundus (anon contratio muta)

Fregi - Andantino amoroso e Contrapunctus Tertius (anon concilians)

Ritmi - Colore - Ombra

Quartina

Copertina dell'Album di fotogrammi del Quaderno musicale di Annalibera di Dallapiccola realizzato nel 1962 da Lisetta Carmi

MAURIZIO ZACCARIA si esibisce in numerose sale da concerto, sia da solista sia in svariate formazioni da camera, tra cui: Musikverein, Auditorium della Radio Televisione Svizzera, Sala Cortot, Caruth Auditorium, Parco della Musica, Sala Verdi ecc. È stato premiato in numerosi Concorsi e Festival Internazionali come, il *Liszt International Piano Competition* nella cui giuria figurava la celebre pianista Martha Argerich, il *Rachmaninoff International Piano Competition*, il *Grand Prix Virtuoso* (Vienna), il *Rising Star Berlin Competition 2018* (Berlino), il *Piano Festival di Osnabruch* (Germania) e molti altri. Nel 2008 consegue il Premio bandito dalla Società Umanitaria di Milano; nello stesso anno si aggiudica il Premio delle Arti. È molto interessato anche all'ambito compositivo, nel 2017 consegue il Diploma in Composizione; ha al suo attivo numerosi lavori tra cui la realizzazione di una serie di *pièces* teatrali musicali che hanno riscosso notevole successo. Ha inciso per l'etichetta AVEVA l'integrale della musica per pianoforte di Gershwin e Massenet (quest'ultima premiata dalla prestigiosa rivista francese Diapason con le *Cinque Stelle Diapason*). Per OnClassical ha registrato le 32 Sonate di Beethoven.

Prossimo concerto

Martedì 31 ottobre 2023

Nuovo Teatro Abeliano ore 20,30 e ore 10,30 per le scuole

FRANCO PIERSANTI



“Vi racconto come ho scritto musica per il cinema”

Collegium Musicum Franco Piersanti direttore

Franco Piersanti rappresenta da circa quarant'anni una delle voci più originali nel panorama italiano ed europeo della musica applicata (cinema, teatro, televisione). Pluripremiato, è stato vincitore ben tre volte del David di Donatello, ha ricevuto due volte la Grolla d'Oro e nel 2007 il premio dell'Union des Compositeurs de Musique de Films.